



Maria Patrizia Bologna
**Il ruolo della linguistica in un'esperienza
che coniuga internazionalizzazione e
cultura identitaria**

Parole chiave: Linguistica, Processo d'internazionalizzazione, Identità culturale

Keywords: Linguistics, Internationalization process, Cultural identity

Contenuto in: Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza

Curatori: Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2014

Collana: Convegni e incontri

ISBN: 978-88-8420-885-9

ISBN: 978-88-3283-051-4 (versione digitale)

Pagine: 143-144

DOI: 10.4424/978-88-8420-885-9-11

Per citare: Maria Patrizia Bologna, «Il ruolo della linguistica in un'esperienza che coniuga internazionalizzazione e cultura identitaria», in Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles (a cura di), *Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza*, Udine, Forum, 2014, pp. 143-144

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/convegni/essere-italiani-nel-mondo-globale-di-oggi/il-ruolo-della-linguistica-in-un2019esperienza-che>

IL RUOLO DELLA LINGUISTICA IN UN'ESPERIENZA CHE CONIUGA INTERNAZIONALIZZAZIONE E CULTURA IDENTITARIA

Maria Patrizia Bologna

Vorrei innanzitutto rivolgere il mio saluto alle Autorità e a tutti i convenuti, e in particolare ai corsisti presenti, e vorrei rivolgere un caloroso ringraziamento ai professori Orioles e Bombi per avermi invitata a partecipare a questo incontro di chiusura del Corso di perfezionamento 'Valori identitari e imprenditorialità'.

Grazie al supporto del loro ateneo e degli altri enti e istituzioni che hanno contribuito all'iniziativa, la passione e l'impegno dei colleghi udinesi hanno in questi anni dato vita a un percorso formativo che indica con chiarezza e valorizza il ruolo svolto dalle scienze del linguaggio nei progetti d'internazionalizzazione della didattica universitaria. Attraverso lo strumento dell'*e-learning* e la sinergia con altre discipline, la linguistica, nelle sue varie articolazioni che si riflettono in altrettanto vari ambiti applicativi, offre un apporto fondamentale e, a mio parere, ineludibile, all'offerta formativa di un corso internazionale come quello che oggi vede concludere la quinta edizione. Tale apporto è particolarmente visibile quando, come in questo caso, gli obiettivi scientifici e didattici non sono costituiti dall'approfondimento di temi propri dell'indagine storica e teorica sulle lingue e dall'acquisizione delle relative competenze con una specifica destinazione a un corso di perfezionamento in scienze linguistiche, ma bensì sono obiettivi che caratterizzano un momento di specializzazione volto a creare competenze da esercitarsi anche in ambiti imprenditoriali e manageriali e a favorire la formazione di nuove figure professionali, in particolare in contesti, le comunità di emigrati, in cui la lingua e la cultura italiana divengono un veicolo di scambio interlinguistico e interculturale che la storia linguistica e culturale rende vero e proficuo rendendolo superiore al veicolo costituito dall'inglese, lingua per eccellenza oggi veicolare ma collocata in una dimensione di astratta strumentalità e non inverata da una storia comune.

In un processo d'internazionalizzazione della didattica, l'apprendimento linguistico, si sa, è determinante, tanto per ciò che concerne l'uso della lingua comune, quanto, e soprattutto, ai fini della competenza relativa alle terminolo-

gie specifiche di diversi ambiti professionali; da ciò discende la forte attenzione ai procedimenti di traduzione. La scienza linguistica qui non soltanto offre modelli di analisi utili all'applicazione glottodidattica, ma anche fornisce strumenti per l'esame contrastivo dei testi e si avvale di competenze traduttologiche per additare un metodo corretto nella pratica della traduzione.

Ma soprattutto, e qui a Udine la Scuola di Roberto Gusmani in ciò è maestra, la scienza linguistica aiuta a riconoscere le identità e insieme le convergenze analizzando gli aspetti del contatto interlinguistico e del plurilinguismo. Inoltre, come nel caso dell'esperienza che oggi ci riunisce e che vede protagonista anche la lingua friulana, proficua risulta per l'internazionalizzazione una didattica aperta alla conoscenza della variazione linguistica nel territorio e ai rapporti con la lingua nazionale standard, rapporti che nascono da una storia di cui anche le comunità di emigrati all'estero sono espressione. La consapevolezza di questa storia linguistica e culturale rientra in quelle competenze utili alla comunicazione che la scienza del linguaggio, quest'ultimo oggetto semiotico per eccellenza, può offrire. Credo che il programma formativo del Corso rivolto ai discendenti degli emigrati friulani bene s'inscriva nella prospettiva della ricezione del valore del binomio lingua e cultura e possa richiamare alla nostra mente le parole che un grande linguista italiano, Benvenuto Terracini, scrisse presentando la prima edizione, del 1951 e in spagnolo, di un suo libro nato anche dall'esperienza di lezioni tenute in Sudamerica quando questa terra lo accolse; cito: "la nozione di lingua non raggiunge la sua piena concretezza se non la consideriamo in rapporto alla forma particolare di cultura della quale è portatrice"¹.

Concludo questo mio breve intervento con una rapida riflessione sull'istanza d'internazionalizzazione che oggi è marcatamente presente nell'attività scientifica e didattica dei nostri atenei. Questo esempio udinese è, a mio avviso, esempio tangibile di come si debba procedere: non semplicemente con la prassi di scrivere o fare lezione in lingua straniera, particolarmente in inglese, o di pubblicare presso editori stranieri, prassi che, a seconda degli ambiti disciplinari e delle modalità di attuazione di alcuni aspetti della ricerca e della didattica può ovviamente essere auspicata, ma soprattutto attraverso iniziative concrete e visibili d'interazione con l'estero, nelle quali far valere appieno anche l'apporto del patrimonio linguistico e culturale italiano.

¹ Cfr. B. TERRACINI, *Conflitti di lingue e di cultura*, Introduzione di Maria Corti, Torino, Einaudi, 1996, p. XXI.